

# CACCIA: scienza e pratica

**Caccia, conservazione  
e utilizzo delle risorse naturali:  
scienza e pratica**

VITTORIO VIGORITA

Nello scorso ottobre 2006 l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali - IUCN -, presso la sede londinese della Zoological Society of London - ZSL -, ha presentato un interessante simposio sul tema: "Caccia, Conservazione e Utilizzo delle Risorse Naturali nelle Aree Rurali: Scienza e Pratica".

Per chi non lo sapesse la IUCN è la più grande e importante organizzazione, o meglio network internazionale, che ha quale primo obiettivo quello di incoraggiare, sensibilizzare e assistere, Associazioni, Istituzioni e Governi, a conservare l'integrità degli habitat naturali, a fermare la perdita di biodiversità e conseguentemente, a fare in modo che ogni uso delle risorse naturali sia ecologicamente sostenibile. Fanno parte della IUCN, 82 Stati, 111 Agenzie Governative, più di 800 Organizzazioni non Governative e circa 10.000 scienziati ed esperti di 181 paesi diversi. La sede centrale è a Gland in Svizzera.

L'autorevolezza, la serietà, la competenza e l'assenza di ogni pregiudizio antivenatorio, da parte della IUCN, ha creato le premesse per consentire ai diversi relatori intervenuti al Simposio, di evidenziare in modo organico il proprio punto di vista, consentendo a tutte le parti, di

contribuire utilmente all'individuazione delle modalità con le quali effettuare una caccia ecologicamente sostenibile.

Il simposio ha fornito, complessivamente, una realistica e aggiornata fotografia delle problematiche venatorie, viste da "un angolo" internazionale. Tra i diversi argomenti sviluppati nel corso del simposio, se ne possono evidenziare alcuni, peraltro in parte già noti al modo venatorio italiano che attua da tempo, per quanto riguarda la caccia di selezione agli ungulati, un prelievo venatorio conservativo.

Prima che i relatori entrassero in argomento, quale premessa preliminare, è stato ribadito e definito cosa si intende per caccia.

La caccia può essere definita, secondo le finalità, in tre fondamentali tipologie:

- la caccia sportiva, che in genere è attuata in aree raggiungibili più o meno facilmente, e che è definibile come un insieme di regole sociali e culturali, associate alla caccia;
- la caccia legata al turismo venatorio e, in particolare, quella finalizzata all'acquisizione di trofei;
- la caccia come mezzo di sfruttamento di risorse naturali, in particolare quale fonte alimentare importante per la sopravvivenza di popolazioni rurali locali.

Entrando nel tema del simposio, la prima questione di fondo affrontata è sintetizzabile nella domanda: "La conservazione e la caccia sono amiche o nemiche?" Quale potrebbe essere l'approccio tecnico-scientifico più idoneo, per poter definire la caccia un metodo di prelievo di soggetti di una popolazione, biologicamente sostenibile dalla popolazione stessa?





Per quanto riguarda la sostenibilità della caccia sportiva, il mondo venatorio si trova di fronte a sfide importanti e pertanto deve:

- superare la mancanza di dati conoscitivi scientificamente validi, sui trends e più in generale sullo stato di conservazione e analisi del prelievo della fauna cacciabile;
- partecipare in modo più incisivo, utilizzando i dati precitati, alla predisposizione delle normative e delle convenzioni internazionali;
- fornire una migliore immagine complessiva della caccia, proponendosi quale componente organica e attiva nella moderna conservazione della natura, al fine di modificare l'opinione di coloro che temono, a causa della caccia, un eccessivo depauperamento o addirittura l'estinzione di specie cacciabili, considerando peraltro che poco si può fare per convincere quella parte di opinione pubblica, che ritiene che gli animali abbiano diritti come individui, e pertanto pone il problema dal punto di vista etico;
- evidenziare che "l'economia della caccia" crea servizi e fornisce risorse che contribuiscono a creare lavoro, e a sostenere la conservazione, finanziando studi e ricerche sia nel privato che nel pubblico.

L'importanza dell'economia della caccia può essere meglio compresa con due numeri,





6.500.000 sono i cacciatori europei e 14.200.000 quelli nordamericani. Negli Stati Uniti, è stato messo in evidenza nel corso del simposio, come attualmente la gestione della caccia conservativa degli ungulati e dei loro habitat, sia totalmente finanziata con i proventi della caccia. Da qualche anno è però in atto un vigoroso dibattito sul ruolo e il carattere che dovrà avere la caccia in nord America nel 21° secolo!

Tra i vari punti oggetto di discussione vi è lo status giuridico della fauna selvatica. Il modello vigente, che stabilisce che la fauna selvatica è di proprietà pubblica, è oggetto di pressioni modificative da parte dei grossi proprietari terrieri, che vorrebbero trarre benefici economici dalla caccia, sui terreni di proprietà.

Un secondo argomento interessante, emerso nel contesto dei rapporti tra caccia e scienza, si è sviluppato attorno al quesito sul modo di valutare gli effetti del prelievo venatorio, per poter affermare che si sta effettivamente attuando una modalità di caccia biologicamente sosteni-

bile. Sono stati infatti ipotizzati, e in alcuni casi provati su alcune popolazioni, effetti negativi sia demografici che genetici. Va anche aggiunto, che non è peraltro facile comparare gli effetti del prelievo con quelli della mortalità naturale, gli effetti inoltre sono poco visibili nel breve periodo, mentre si possono avere effetti cumulativi nel lungo periodo.

Molti fattori entrano in gioco per poter individuare una gestione che garantisca un prelievo venatorio sostenibile:

- l'affidabilità dei monitoraggi e dei censimenti;
- l'approfondita conoscenza della biologia della specie cacciata;
- la capacità istituzionale e tecnica delle autorità preposte alla pianificazione e gestione;
- la disponibilità di modelli operativi in grado di simulare diversi sistemi di caccia.

Per quanto riguarda in particolare gli effetti genetici, che potrebbero derivare dalla eccessiva pressione selettiva della caccia, su soggetti con caratteristiche trofeali elevate, la pos-



sibilità di modifiche nella frequenza della presenza di alcuni geni nelle popolazioni interessate, è elevata.

La selezione genetica di maschi con piccoli trofei, sembra essersi verificata per quanto riguarda l'elefante africano e il muflone europeo. Per evitare che ciò accada, basterebbe semplicemente ridurre la pressione sui soggetti adulti con grandi trofei.

Per quanto riguarda la caccia in Europa, premesso che ci si trova di fronte a realtà anche molto diverse, si possono evidenziare alcune delle considerazioni emerse:

- dopo la fine della seconda guerra mondiale sono state attuate politiche agricole tese ad aumentare le superfici coltivate, favorendo le colture intensive con effetti negativi per la fauna selvatica, diretti, con monoculture e sfruttamento eccessivo del pascolo, indiretti mediante l'uso dei pesticidi;





- in questi ultimi anni la politica agricola europea è diventata più attenta alla conservazione della fauna selvatica, cominciando a correlare i contributi destinati agli agricoltori con il rispetto dell'ecocondizionalità, con l'attuazione del set-aside e delle misure previste dalla Direttiva Habitat/Rete natura 2000;
- la conoscenza relativa alla fauna selvatica cacciabile, da descrittiva è diventata una scienza, qual è la biologia applicata alla caccia;
- il declino di molte specie di uccelli terrestri cacciabili in Europa, ha favorito lo sviluppo di molte ricerche, finalizzate dapprima ad individuare le cause del loro declino e, successivamente, ad individuare modelli di gestione tesi a contrastare quelle cause e, contemporaneamente, a mitigare gli effetti della moderna agricoltura e della conseguente perdita di biodiversità, premiando economicamente gli agricoltori che attivano metodi di coltura ecologicamente compatibili.

Il simposio non ha trascurato la Sociologia, l'Etica e la "Politica", per considerare i rapporti tra caccia e società:

- nella società il disaccordo sulla caccia è, non solo profondo, ma anche complesso e variato;
- è complesso perché l'argomento raramente gira intorno a singole questioni, ma riguarda invece un insieme di diverse tipologie di considerazioni, legate alla libertà, alla classe, alla razza, al benessere degli animali, ai diritti degli animali, al valore della caccia conservativa e alla validità della caccia sportiva come forma di ricreazione;
- è variato perché gli argomenti sono numerosi e il punto di vista sui problemi cui gli argomenti girano attorno, differisce a seconda del contesto sociale, politico e culturale.

Un ultimo interessante argomento, ha trattato dei criteri o linee guida, cui riferirsi per migliorare l'immagine della caccia davanti agli occhi dell'opinione pubblica:

- fin dal summit di Rio nel 1992, c'è stata una crescita di interesse sul modo di utilizzare le risorse naturali (la caccia è uno dei tanti modi) che, quando è sostenibile, può essere un importante strumento, tra gli altri, per conservare la biodiversità;
- è urgente concordare e definire, per la caccia, cosa si deve intendere per uso sostenibile, in particolare per quanto riguarda ecologia, economia e socio-cultura;
- il prelievo venatorio potrebbe essere definito ecologicamente sostenibile, quando è attuato mantenendo l'ordine di grandezza della popolazione cacciata vicino alla soglia della capacità portante del territorio, economicamente sostenibile se è in grado di produrre reddito con continuità, socio-culturalmente sostenibile se consente la sopravvivenza delle culture venatorie tradizionali.

Nelle conclusioni finali del simposio è stato messo in evidenza, come lo stato di conservazione delle popolazioni di fauna selvatica sia influenzato non solo dall'attività venatoria, ma anche e più, dagli altri "utenti", quali sono l'agricoltura, il turismo e la gestione delle foreste. Ma mentre per la conservazione delle foreste sono stati stabiliti i criteri, i principi e gli indicatori, per la conservazione delle specie cacciabili, fino ad oggi, non sono stati individuati, né riconosciuti, né approvati, a livello internazionale, i criteri o gli indicatori, necessari a valutare la sostenibilità dello sfruttamento delle specie cacciabili. Per il Mondo Venatorio potrebbe essere la sfida, "the challenge", del 21° secolo! ■

